

◆ **Lunedì i sindacati firmeranno l'accordo**
E Salvi lavora per sbloccare
la vertenza degli autofertranvieri

◆ **Oggi e nei prossimi giorni**
sono però previste numerose
agitazioni indette a livello locale

Trasporti a rischio caos aspettando la «tregua» Giubileo, intesa per la pace. Ma gli scioperi continuano

ROMA Non si schiarisce ancora il fronte degli scioperi nei trasporti. L'unica cosa certa, per ora, è la tregua, siglata ieri, per i servizi pubblici durante il Giubileo. Al ministero del Lavoro intanto riparte, ma senza concludersi, la trattativa per il trasporto pubblico locale. In ballo c'è lo sciopero di 24 ore di venerdì 3 marzo indetto dai sindacati confederali. E oggi al ministero dei Trasporti Bersani incontra i ferrovieri, per cercare di scongiurare l'altro sciopero di 24 ore proclamato da Cgil-Cisl-Uil nelle Fs per l'8-9 marzo. Ecco comunque il calendario degli scioperi per i prossimi giorni. Oggi sciopero di 24 ore nel Lazio degli addetti del trasporto locale del sindacato autonomo Cnl. Domani, dalle 10 alle 14, protestano i lavoratori dell'Enav di Bologna aderenti ai sindacati confederali. Venerdì 25 febbraio: i macchinisti autonomi del Comu incrociano le braccia

per l'intera giornata. Dalle 10 alle 14 si fermano poi i controllori di volo di Roma-Urbe. Sciopera anche il personale non viaggiante delle imprese di autotrasporto. Lunedì 28: oltre al «bis» dell'autotrasporto, scioperano per 24 ore gli addetti alle società appalti delle Fs. Difficoltà per il traffico aereo con 7 scioperi locali dei controllori di volo: Brindisi, Milano-Linate, Malpensa, Orto al Serio. - venerdì 3 marzo: sciopero di 24 ore degli autofertranvieri di Cgil, Cisl e Uil. Infine l'8 e il 9 marzo altro mega sciopero nelle ferrovie, proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt Sma e Ugl. Lo sciopero comincia l'8 marzo alle 21 e dura fino alle 21 del 9. Vediamo ora più nel dettaglio la tregua per il Giubileo. L'accordo prevede l'istituzione di una task force presso la presidenza del Consiglio e l'avvio di procedure, in caso di conflitti nei servizi di pubblica utilità. L'intesa, che ver-

rà firmata tra le parti sociali e il governo lunedì 28 febbraio, a Palazzo Chigi, «non modificherà in nulla» secondo il segretario confederale Cgil Walter Cerfeda - l'attuale normativa sul diritto di sciopero». La procedura dell'accordo prevede che le organizzazioni dei lavoratori informino le controparti, gli interlocutori istituzionali e la stessa task force della proclamazione dello sciopero con 10 giorni di anticipo dalla sua attuazione. Sarà compito della struttura istituita a Palazzo Chigi mettere in atto tutti gli interventi per tentare di prevenire il conflitto. Nel frattempo ieri scendono in campo due ministri, Cesare Salvi del Lavoro e Pierluigi Bersani dei Trasporti, per trovare un punto d'incontro sul contratto degli autofertranvieri, dopo la rottura sulla piattaforma presentata dai sindacati confederali nel settembre scorso. L'accordo riguarda 122 mi-

lavoratori del trasporto pubblico locale. In serata si decide di riprendere a trattare oggi a mezzogiorno. Insomma, si profila una mezza chiarita, visto che il governo evita il muro contro muro e punta a chiudere, anche se non sarà facile. Difficile anche la trattativa di oggi da Bersani sulle Fs. «Può sembrare paradossale la dichiarazione di questo sciopero - commenta il segretario generale della Fit-Cisl, Giuseppe Surrenti - visto che è stato siglato un accordo innovativo appena due mesi fa, ma non può esserci che questo tipo di risposta alle violazioni da parte dell'azienda dell'accordo del 23 novembre». Intanto Bersani sugli scioperi nei trasporti afferma: «Bisogna che ci siano altre regole e spero che il Parlamento in queste settimane cominci l'esame delle nuove regole per ricondurre lo sciopero nei servizi pubblici a uno strumento di estrema ratio».



La stazione Centrale di Milano in un recente sciopero Dal Zennaro/Asna

IN BREVE

Salvi: part-time contro i licenziamenti

«Il part time sarà usato anche come strumento per evitare licenziamenti e non solo per incentivare nuove assunzioni». Lo ha detto il ministro del lavoro, Cesare Salvi, intervenendo a Radio 24 nel programma Casa e famiglia, dedicato al part time. Il ministro, nella sintesi diffusa dalla stessa Radio 24, ha spiegato che il part time «cosiddetto difensivo rientra nella riforma degli ammortizzatori sociali». Riguardo, invece, alla possibilità di apportare modifiche alla nuova normativa ha affermato: «Non mi sembra che si debba intervenire».

Contratto elettrici piattaforma unica

Oltre il 90% dei lavoratori elettrici Enel, delle municipalizzate e delle imprese private aderenti alla Confindustria, ha approvato la piattaforma per la costituzione di un contratto unico del settore presentata unitariamente da Fnl-Cgil, Flaet-Cisl, Uilcem-Uil. Un risultato di grande rilievo - sottolinea una nota della Fnl-Cgil - alle assemblee sono scaturiti anche interessanti contributi di integrazione e approfondimenti in particolare su appalti, orario di lavoro, diritti tanto che la Fnl-Cgil ha proposto di accogliere quelli più significativi e farli vivere nella trattativa conferendo ad essa ulteriore linfa nel difficile confronto in atto con le controparti.

Poste, il governo convoca i sindacati

I sindacati confederali e quelli delle poste sono stati convocati al ministero delle Comunicazioni per domani per la valutazione definitiva del Protocollo d'intesa Governo-Azienda-sindacati. La firma, che dovrebbe avvenire successivamente, a Palazzo Chigi, è predefinita al rinnovo contrattuale che i 175.000 lavoratori delle Poste Italiane spa attendono dal dicembre 1997. La bozza del protocollo d'intesa preparata dal governo circa un mese fa aveva già ottenuto l'assenso di massima di Cgil e Uil, mentre la Cisl aveva criticato la politica aziendale fino al punto di proclamare ed effettuare uno sciopero non condiviso dalle altre organizzazioni.

Referendum sociali Non delle tute blu Fiat

Secco no ai referendum sociali dei sindacati del metalmeccanico della Fiat, che invitano a costituire in tutte le fabbriche dei comitati per il No. «I referendum proposti dai radicali - si legge in una nota di Fiom Fim Uilm e Fismic - colpiscono la parte più debole del paese, e qualora fossero accolti, i lavoratori troverebbero senza più diritti e garanzie nell'accesso al lavoro, senza più tutele contro i licenziamenti, cancellando in un sol colpo le tutele previste dallo Statuto dei lavoratori». Per questi motivi Fiom Fim Uilm e Fismic chiedono di mobilitare le Rsu in tutte le fabbriche.

CONFINDUSTRIA

Antonio D'Amato:
Costo del lavoro
da rivedere

La concertazione fino a questo momento «ha prodotto frutti sterili»: è questo il parere di Antonio D'Amato, consigliere incaricato per il Mezzogiorno di Confindustria. «Finora la concertazione ha dato risultati modesti, che non hanno consentito recupero di competitività del sistema e non ha dimostrato che sia possibile trovare un terreno comune per raggiungere l'obiettivo più importante per il sistema industriale italiano, cioè quello di diventare più competitivo». D'Amato, intervenendo ad un convegno, si è soffermato, in particolare, sui problemi connessi alla struttura del costo del lavoro. «Trovo incredibile il rapporto tra salario e costo del lavoro, in particolare guardando all'esperienza della impresa che guida e che ha unità produttive in diversi paesi europei. Rispetto ad un operaio napoletano, un operaio che produce lo stesso bene in un'area dell'Inghilterra comporta il 30% in più del costo del lavoro e si ritrova in busta paga il 20% in meno del salario. E questo, spesso a Napoli, quando è l'unico produttore di reddito in un contesto familiare spesso più ampio della media europea».

Concertazione, faccia a faccia Amato-Cofferati Il ministro smorza le polemiche e ribadisce l'importanza del consenso delle parti sociali

FERNANDA ALVARO

ROMA Assodato il fatto che Giuliano Amato non ha mai detto che le riforme si fanno senza il sindacato e che queste sono, lo dice il ministro del Tesoro, «bischerate scritte allo scopo di sollevare altre bischerate», nell'opera di riforma del sistema economico italiano Governo e sindacati devono fare la loro parte. «Ognuno il suo mestiere», ripete il segretario della Cgil all'esecutivo. Il sindacato fa il suo, spiega Cofferati, e il Governo? Il Governo ci prova, dice Amato, ma a volte sono proprio le categorie sindacali a mettersi di traverso come sta succedendo sulle privatizzazioni.

Si incontrano faccia a faccia il leader della più grande organizzazione dei lavoratori italiana e il superministro dell'economia in un convegno organizzato proprio dalla Cgil per discutere di democrazia economica e di competitività delle imprese. È il ministro del Tesoro ad avere per primo la parola. E la usa per ripetere che Governo e sindacati hanno ruoli ben definiti che non devono mischiarsi: il primo deve assumersi la respon-

sabilità di fare «un passo in più» nel varo delle riforme, mentre il secondo «non può vestire più parti in commedia» e non può occuparsi del servizio e insieme dell'utente. Un Amato «orgoglioso» di questa Cgil, nella quale ha militato e che resta la sua «casa», spiega che spetta all'esecutivo e al Parlamento, che per questo sono stati

GIULIANO AMATO
«I sindacati a volte ostacolano le riforme, come sta accadendo con le privatizzazioni»



scelti dagli elettori, fare le riforme. Se per attuarle, sostiene il ministro, «deve avere la firma del sindacato gli chiede più di quanto il sindacato può dare». «Oggi c'è un sindacato disposto a giocare la democrazia economica con i fondi pensione - dice il ministro - Negli anni settanta parlare di mercati finanziari in Cgil era come parlare

del diavolo in sagrestia». Un elogio seguito da una critica per quelle spinte nei sindacati di categoria i quali, nel tutelare i propri rappresentanti, frenano a volte il processo di privatizzazione: «nel caso della liberalizzazione del mercato del gas - spiega a mo' di esempio - i primi ad invitare alla cautela sono stati i sindacati. Finché c'è un mo-

dei dipendenti a seguito di un'Opera, o impedire lo sviluppo industriale. Su questo dobbiamo spingere con forza per organizzare nuovi investitori istituzionali sul mercato». Ed è proprio da questa domanda che parte la replica di Sergio Cofferati: «Potrebbe essere argomento del prossimo convegno», dice prima di scendere nei



particolari. «Cui se il sindacato supera la soglia della concertazione. Se non c'è accordo sugli obiettivi da raggiungere l'Esecutivo deve decidere da solo e prendersi la sua responsabilità. Ma per favore, non tirateci per la giacchetta». Replica il segretario della Cgil. Ma il Governo è in grado di farlo?, sembra domandarsi Sergio Cofferati. E

«fin dove arriva l'interesse politico a cercare punti di convergenza?», si domanda. E ancora «Se si fa l'accordo con noi non si può dire che siamo invasivi o che ricattiamo il Governo», né si può accusare una forza politica di «tener conto delle istanze dei sindacati». È un errore tener conto delle dimensioni della nostra rappresentanza?

Serviti i vari accusatori, quelli che in questi ultimi giorni si sono accaniti a dimostrare che sono i sindacati il «freno» dell'economia, il segretario della Cgil, risponde a Giuliano Amato sulle privatizzazioni. «Credo di poter rappresentare anche le categorie - dice polemicamente - e vorrei dire che la Cgil ha sempre proceduto non opponendosi né alle privatizzazioni né alle liberalizzazioni. Ma sostenendo la necessità di un ordine. Non c'è niente di più difficile di dire ai propri iscritti che è sbagliato scioperare, ma abbiamo fatto anche questo alle Poste e alle Ferrovie». Detto questo, per il segretario della Cgil, il decreto sulla liberalizzazione del gas è un ibrido e va riscritto: «ma questi sono punti che non possono essere risolti da noi». Appunto, ad ognuno il suo mestiere.

Tfr, la parola passa al Parlamento Ancora molti nodi da sciogliere. Vertice di maggioranza in vista

ROMA Il disegno di legge del governo sul Tfr sbarca in Parlamento. Il testo che prevede una delega legislativa all'Esecutivo per una complessiva riforma delle liquidazioni, e per il potenziamento della previdenza complementare, verrà in ogni caso discusso tra oggi e domani nel corso di un vertice di maggioranza cui parteciperà il ministro del Lavoro Cesare Salvi.

Dopo le polemiche infuocate della scorsa settimana, il governo intende affrontare con grande cautela la questione delle liquidazioni. Anche se la determinata intenzione è quella di non deflettere sui punti qualificanti della riforma (a partire dal favore assicurato ai fondi pensione contrattuali, peraltro stabilito anche dalla legge Dini), si vuole evitare ogni contrasto non necessario con le forze del centro del centrosinistra, che soprattutto per ragioni politiche hanno marcato un dissenso

sul progetto di legge. Non è dunque un caso che il governo abbia fatto ieri rilevare che nel testo della delega legislativa non si fa alcun riferimento a un «fondo unico» presso il Tesoro, incaricato di gestire le liquidazioni dei lavoratori che non intenderanno aderire ai fondi pensione. Non è una novità, perché mai nell'articolato - che stabilisce soltanto i «paletti» della futura riforma - è esistito un riferimento preciso a questo «fondo unico».

Nel testo governativo - dal titolo «interventi per favorire lo sviluppo della previdenza integrativa» - viene sancita la libertà di scelta del lavoratore: potrà cioè destinare il suo Tfr ai fondi pensione oppure «optare» per modalità diverse. In ogni caso, è esclusa la possibilità che la liquidazione di chi non sceglie il fondo pensione resti nella disponibilità delle imprese. Nella relazione che accompagna il

provvedimento, si fa riferimento a «misure e strumenti idonei», che assicurerebbero comunque il lavoratore che non aderirà ai fondi pensione sotto il profilo dei rischi e dei rendimenti.

PIETRO LARIZZA
Per il leader della Uil va rivisto il trattamento fiscale previsto per i Fondi

Intanto, il leader Cgil Sergio Cofferati avverte: senza adeguata «condizioni», quali ad esempio meccanismi di incentivazione per i fondi pensione che non penalizzino i lavoratori dipendenti, si arriverà alla verifica delle pensioni nel 2001 «scon-

tando il rischio della rottura». Cofferati dice che se al momento della verifica sulla riforma Dini «non sarà disponibile tutta la strumentazione della riforma del '95 e del '97, e il secondo pilastro già avviato con regole e condizioni per tutti, va da sé che l'intervento correttivo rischia di non avere il consenso adeguato. La verifica - aggiunge - non si fa sotto ad una campana di vetro. Senza consenso, si sconta il rischio della rottura». Pietro Larizza, numero uno della Uil, rilancia la richiesta all'Esecutivo di una diversificazione di trattamento fiscale tra i vari strumenti della previdenza complementare. «Il governo fa una politica sbagliata - afferma - perché considera allo stesso modo fondi aperti, chiusi e assicurazioni. Questa politica penalizza chi si vuole tenere il Tfr e, alla fine, produce danno per una parte dei lavoratori».

BRUXELLES La Golden Share ed i poteri speciali che con essa sono stati affidati al Tesoro al momento delle privatizzazioni, sono contrari alle regole dei Trattati. A queste conclusioni è arrivato ieri a Lussemburgo l'Avvocato generale della Corte di Giustizia europea, Jean Mischio, che ha quindi proposto di accogliere il ricorso presentato dalla Commissione Europea nel febbraio '99 e di condannare la Repubblica italiana alle spese. Le conclusioni dell'avvocato generale sono importanti perché nella maggior parte dei casi, anche se non sempre, vengono seguite dalla Corte. L'avvocato generale ha questa mattina sottolineato la necessità che la Corte consideri l'inadempimento anche se è stato ammesso da parte italiana con l'adozione di un decreto che recepisce praticamente tutte le richieste della Commissione Europea. Il ricorso alla Corte di Giustizia Europea è venuto a conclusione di una procedura d'infra-

zione aperta dall'allora Commissario europeo alla concorrenza Karel van Miert su alcuni provvedimenti presi al momento delle privatizzazioni. Sotto accusa, perché discriminatori e contrari alle libertà di insediamento, di prestazione dei servizi e di circolazione

dei capitali, in particolare, la previa autorizzazione del Tesoro all'assunzione di partecipazioni rilevanti ed il fatto che l'affidamento di determinati incarichi sia riservato a professionisti iscritti da almeno cinque anni in albi previsti dalla legge.

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

